

La Corte suprema di Zagabria accoglie la richiesta di una banca austriaca: sono inaffidabili Gli affari di Bossi & C. in Croazia Va all'asta il villaggio della Lega

Nella società la moglie del ministro e il sottosegretario Balocchi

Enrico Fierro

ROMA Falliscono i *business* della Lega di Bossi & famiglia in Croazia. La Corte superiore di Zagabria ha infatti deciso di mettere all'asta per una cifra che si aggira intorno ai 25 miliardi il Residence Skipper. Si tratta del villaggio turistico che imprenditori vicini alla Lega e pezzi da novanta del partito di Bossi avevano iniziato a costruire a Punta Salvore. La decisione dei giudici di Zagabria accoglie, di fatto, la richiesta della Hypo Alpe Adria Bank, un istituto di credito della Carinzia, che aveva concesso un mutuo per la costruzione del mega-villaggio. Nel *business*, portato avanti dalla Ceit, una srl con 20 milioni di capitale sociale che ha sede a Montegrotto Terme (Padova), sono interessati 114 soci, nomi della nomenclatura padana, ma anche presenze eccellenti: c'è la signora Manuela Marrone, moglie di Umberto Bossi e titolare dell'1 per cento del capitale sociale, e i due sottosegretari Stefano Stefani, agli Esteri, e Maurizio Balocchi, Interni.

Le notizie sull'affare croato della Lega cominciarono a circolare già qualche anno fa. La Lega venne tirata in ballo e fu lo stesso Balocchi, amministratore del partito, a smentire non riuscendo, però, a smentire granché. «In questa faccenda il partito non c'entra. E' un affare privato nel quale ci sono anche personaggi di An e Forza Italia». Balocchi, fiorentino di sessant'anni, separato, due figli, diploma di scuola superiore, è amministratore di condomini e proprietà immobiliari, ha sempre avuto il pallino degli affari. «Ho creato una società che si chiama Claudia Prima per realizzare un complesso anche in Sardegna, e anche in questo caso ho ceduto quote a un certo numero di azionisti. Faccio l'imprenditore e la politica non c'entra nulla. Quando ho un affare per le mani lo propongo in primo luogo a quelli con cui ho maggiori rapporti». Fu il capogruppo dell'Udeur Roberto Napoli a sollevare la questione dello «Skipper residence» lo scorso febbraio, collegando l'affare con l'atteggiamento più morbido di quello del resto della Casa delle Libertà sulla legge in favore della minoranza lin-

guistica slovena. «Proprio nella Slovenia nasce per iniziativa della Lega (in particolare il tesoriere Maurizio Balocchi, Giancarlo Pagliarini, Enrico Cavalieri, il segretario amministrativo Eduard Ballaman) un'operazione finanziaria da cento miliardi relativi a un investimento in corso. I giornali hanno pubblicato le foto: campi da golf, piscine, porticiolo, ville alberghi. Di questa società sono soci anche Bossi e la moglie». Piccata la risposta di Balocchi. «Per quanto riguarda l'insinuazione di Napoli circa l'ammorbimento della Lega sulla tutela delle minoranze linguistiche slovene è semplicemente un parto pazzesco della sua mente, in quanto è sufficiente leggere la dichiarazione di voto dell'onorevole Fontanini e soprattutto considerare che il villaggio in costruzione è in Croazia e nulla ha a vedere con la Slovenia, forse il senatore Napoli deve studiare la geografia. Senatore Napoli, se decidesse di imparare come si investe sono sempre disponibile ad offrirle consulenze gratuite». Un'offerta vecchia, che oggi Napoli rifiuterebbe terrorizzato, visto l'esito fallimentare. La banca carinzia-

na ha contestato il fatto che la Ceit aveva pagato con ritardo alcune rate del mutuo contratto tempo prima con l'istituto, la società dei lumbard è stata definita «inaffidabile e di non gradimento del debitore». Passaggio contestato dalla società che avrebbe opposto una serie di ricorsi alla vendita all'asta del villaggio. Stiamo espandendo la struttura, è la tesi degli avvocati della Ceit, e una lite giudiziaria potrebbe spaventare altri investitori. Qualcuno, all'interno della società, fa circolare voci su presunti interessi di ambienti finanziari austriaci e sloveni ad intervenire su quella parte del territorio croato appetibilissimo dal punto di vista turistico. Gli stati maggiori della Lega sono in subbuglio, l'affare non si può perdere. Ed ecco, sul *Piccolo* di Trieste mercoledì 19, un singolare monito. «Gli autorevoli personaggi presenti in Ceit che fin qui hanno mantenuto il più stretto riserbo, continueranno probabilmente ad evitare schermaglie in cui potrebbero essere chiamate realtà finanziarie amministrative e politiche sia locali che internaziona-



SALERNO

S.Gregorio Magno 6 avvisi di garanzia

Informazioni di garanzia sarebbero state inviate nell'ambito dell'inchiesta sul rogo del centro disabili di San Gregorio Magno in provincia di Salerno. Secondo indiscrezioni i destinatari dei sei provvedimenti sarebbero funzionari della Asl 2 di Salerno, responsabili della sorveglianza della struttura, e tre infermieri addetti al turno di notte la notte del disastro. Le ipotesi di reato formulate dal procuratore aggiunto Michelangelo Russo e dal sostituto Maria Carmela Polito sarebbero di concorso in omicidio plurimo e disastro colposo.

VATICANO

Il Papa conferma Padre Pio sarà santo

Padre Pio sarà santo. Giovanni Paolo II, confermando le aspettative, ha espresso il suo assenso al decreto per la canonizzazione del frate con le stigmatate e di altri quattro beati, tra cui il fondatore dell'Opus Dei, lo spagnolo mons. Beato Josemaria Escrivá de Balaguer e del pastore messicano Juan Diego Cuatlatlatoatzin che nel 1531 fu testimone dell'apparizione di Nosta Signora di Guadalupe. Oltre ai cinque decreti per le «cause di canonizzazione» la Congregazione per la causa dei santi ha presentato al pontefice otto decreti di «beatificazione». Il Papa li ha approvati, ma non li ha ancora firmati. Lo farà, molto probabilmente, nel corso di un Concistoro pubblico (probabilmente a gennaio), poi deciderà se e quando procedere alle canonizzazioni degli attuali beati che solo allora saranno ufficialmente santi.

RADIO VATICANA

Il giudice si riserva decisione

Due mesi di riflessione e solo il 19 febbraio prossimo si saprà se Radio Vaticana può essere processata per l'elettrosmog. È il tempo che si è preso il giudice del tribunale di Roma, Andrea Calabria, che si è riservato di decidere se la magistratura italiana sia competente o meno a giudicare il direttore dell'emittente, padre Pasquale Borgomeo, il presidente del comitato di gestione, padre Roberto Tucci e il vicedirettore tecnico, Costantino Pacifici, accusati dalla procura di Roma di «getto pericoloso di cose» in relazione alla presunta nocività delle onde elettromagnetiche degli impianti che si trovano a Santa Maria di Galeria. In un comunicato Radio Vaticana ritiene che una corretta interpretazione del Trattato dimostri che le attività dei suoi organi centrali non rientrano sotto la giurisdizione dell'Italia, e che quindi il Tribunale di Roma non ha competenza a giudicare i dirigenti della Radio Vaticana per atti svolti nel compimento delle loro funzioni.

BRESCIA

Cadono nel fiume e muoiono assiderate

Sono morte assiderate, nelle basse ma gelide acque del Mella a Gardone Valrompia, dopo essersi avvicinate al fiume lungo le rive innevate, per ragioni che difficilmente potranno essere chiarite. Questa la tragica fine delle due anziane donne ospite del centro terapeutico psichiatrico di Rovedolo, nel Bresciano, un chilometro sopra Gardone. L'unico elemento finora certo, sulla morte avvenuta di Franca L., di Collio, 71 anni, e di Eleonora M., 64 anni, di Marcheno, è che si sono portate fino alla riva del fiume dopo aver oltrepassato la staccionata situata a circa tre metri dall'alveo. Nessuno ha sentito grida d'aiuto o voci. Sono stati gli inservienti del centro terapeutico di Rovedolo ad accorgersi della loro assenza e attivarsi per le ricerche.

Sbranati dai loro cani nel giardino di casa

Benevento, marito e moglie aggrediti da tre «corsi» e un pastore maremmano: gli stavano portando da mangiare

BENEVENTO Due anziani coniugi sono morti sbranati da quattro cani di loro proprietà. È accaduto nel Sannio. Le vittime sono Raffaele Cocchiarella, di 76 anni, e Pasqualina Cocchiarella, di 72, di Fragneto L'Abate, in provincia di Benevento. Sul posto sono intervenuti i carabinieri ai quali si è presentata una scena raccapricciante; i corpi delle due persone anziane giacevano a terra, prive di vita, martoriata e mutilate in varie parti del corpo.

A sbranare i coniugi, secondo una prima ricostruzione fatta dai carabinieri, sarebbero stati i quattro cani (tre cani «corsi» e un pastore maremmano, tutte femmine) mentre le due persone portavano loro da mangiare. L'episodio è avvenuto nel giardino della casa colonica dell'anziana coppia nel primo pomeriggio di ieri. A scoprire i corpi straziati è stato il figlio dei coniugi Cocchiarella, Antonio. Il padre era rannicchiato in un angolo del giardino, aveva il braccio destro completamente staccato dal corpo, brandelli di vestiti macchiati di sangue sparsi ovunque. Poco distante c'era la madre che era ancora viva. Antonio l'ha sollevata e portata in braccio adagiandola su una poltrona della cucina.

Poi l'uomo, un ex emigrante che era tornato da qualche anno dalla Svizzera, ha avvertito i carabinieri. Pochi minuti, più tardi, prima che giungessero i soccorsi, la donna è morta. Antonio è tornato in giardino, ha preso i 4 cani che intanto si erano ammansiti, e li ha chiusi nel box dove abitualmente trascorrono la notte.

Raffaele Cocchiarella era un coltivatore diretto in pensione da diversi anni. La moglie, che porta il suo stesso cognome, era casalinga. La gente di

Torino

Dopo le Molinette, la Regione Piemonte Funzionario indagato per concussione

Maura Gualco

TORINO Dopo l'ospedale Le Molinette, la Regione Piemonte. Un funzionario regionale è stato indagato per aver chiesto soldi a decine di commercianti con la promessa di svellere pratiche utili ad ottenere finanziamenti agevolati. Mercoledì scorso il dirigente della Regione ha ricevuto un avviso di garanzia dal pubblico ministero Fabio Toso che ha spedito anche la guardia di finanza a perquisire il suo ufficio e l'abitazione. Le somme raccolte dal funzionario, tutte fra commercianti dell'alexandriniano, ammonterebbero a 200-300 milioni. Il procedimento è aperto anche per millantato credito perché non è ancora chiaro se effettivamente il dipendente della Regione utilizzasse il denaro per accelerare l'iter delle pratiche o lo incassasse senza ottemperare agli impegni presi.

E nella stessa Procura della Repubblica da dove è

partito l'avviso di garanzia, ieri è stato interrogato Luigi Odasso, il direttore generale dell'ospedale Le Molinette di Torino arrestato mercoledì scorso mentre intascava una tangente di 15 milioni. Dopo l'imprenditrice cinese Renata Prati, contitolare di un'azienda di forniture sanitarie, - arrestata in flagranza di reato dopo aver consegnato la mazzetta ad Odasso - anche il direttore generale delle Molinette, davanti al pm Giuseppe Ferrando, avrebbe ammesso in parte le sue responsabilità nella vicenda che lo vede indagato per corruzione. Luigi Odasso, arrestato dalla guardia di Finanza, avrebbe ammesso di aver ricevuto denaro da alcuni imprenditori, ma sempre come regalo e di non essere mai stato lui a chiedere. Il manager avrebbe dichiarato di trovarsi in difficoltà finanziarie, di esser sempre senza soldi e che il denaro che gli veniva elargito veniva immediatamente utilizzato per le sue spese. E a dimostrarlo ci sarebbe anche un suo conto corrente in banca, con uno scoperto di 70 milioni.

Fragneto L'Abate, accorsa sul luogo della disgrazia, li ricorda come persone tranquille e dedite al lavoro e alla famiglia. Non è ancora chiaro cosa abbia scatenato l'aggressione. I cani corsi sono grosse bestie, dal peso di 80-90 chilogrammi, e sono indicati come «cani da presa». I tre, insieme con il pastore maremmano, hanno vissuto sin dalla nascita nella casa colonica dei Cocchiarella. Mai prima di oggi avevano manifestato segni di aggressività nei con-

fronti dei padroni. I carabinieri del comando provinciale di Benevento e della compagnia hanno disposto il sequestro degli animali che sono rinchiusi nel loro box. È probabile che i cani saranno abbattuti.

I corsi e i pastori maremmani non sono, di norma, cani pericolosi: qualcosa ha fatto scattare la reazione aggressiva, forse la fame o l'inteprezazione sbagliata di un gesto. Reazione accresciuta poi dal fatto che gli animali erano in

gruppo. Questa l'ipotesi dell'esperto cinofilo Ciro Troiano, della Lav (Lega antivivisezione). «Non mi stupisce che siano stati cani nati e sempre vissuti nella casa dei padroni a scatenarsi in questo modo - spiega Troiano - sono animali tranquilli, ma evidentemente c'è stata una reazione di difesa e poi di aggressività ad un gesto da parte degli anziani coniugi che è stato interpretato in maniera offensiva. Magari tutto è partito da uno dei cani e poi è scattata

la reazione degli altri. Quando sono in gruppo sono molto più pericolosi e se un cane corso può fare male, 4 possono uccidere».

I corsi sono dei molossi, cani da difesa di taglia grande e, come anche il pastore maremmano, rileva l'esperto, «sono molto legati al territorio: tutto ciò che si trova all'interno del loro territorio, e quindi anche gli uomini, viene considerato amico, mentre all'esterno si trovano i nemici.

«Zero metri cubi di nuove costruzioni», scontro aperto con Lunardi. Ma l'ambiente va difeso anche in Costa Smeralda e nella Valle dei Templi

Argentario: bravo Sgarbi, ma si può fare di più

Maria Annunziata Zegarelli

Per una volta, bisogna ammetterlo, Vittorio Sgarbi ci è piaciuto. E quindi diamo a Sgarbi quel che è di Sgarbi. Che dice: «Pietro Lunardi? Un nemico dello Stato», quando si parla dell'Argentario. Perché la posizione da prendere, per il sottosegretario non può che essere una, e quella soltanto.

Zero metri cubi di nuove costruzioni sul Monte Argentario. Mediazioni? Non ci saranno, punto e basta. Dichiarazioni durissime contro il Lunardi ministro.

Da dove nasce la querelle che Sgarbi la liquida come una «bouta-

de»? Da quei 735mila metri cubi di cemento che rischiano di colare sull'Argentario.

Secondo il Piano strutturale del Comune del Monte Argentario, guidato da una giunta di centro sinistra, le aree di inedificabilità sarebbero ridotte dagli attuali 2150 ettari a soli 320, le aree urbane verrebbero ampliate notevolmente e le volumetrie aggiuntive di edificazioni salirebbero appunto a 735mila metri cubi (41 mila dei quali previsti nei territori a dominante naturalistica, 120mila per nuovi alberghi e 200mila per residenze).

Contro l'avvento del mattone si sono messe di traverso le associazioni

ambientaliste.

E nell'ultima conferenza stampa, due giorni fa - alla quale ha partecipato anche la senatrice Susanna Agnelli, che è stata sindaco dell'Argentario nel 1974 - Vittorio Sgarbi si è tolto qualche sassolino dalla scarpa.

Partendo dal presupposto che bisogna dar vita «ad una giusta indagine», per l'episodio, che «è di gravità eccezionale». E arrivando ad una conclusione: profonda contraddizione all'interno della linea governativa.

Sono evidenti, dunque, i diversi obiettivi verso cui tendono il ministero del sottosegretario, quello ai Beni Culturali, e quello di Lunardi, dei

lavori pubblici.

Se il secondo punta con un articolo della finanziaria, il numero 6, a consentire di abbattere edifici purché li si ricostruisca dello stesso volume, il secondo guarda alla tutela del patrimonio artistico senza mediazioni.

Il guaio è che fanno parte dello stesso governo, che vuole due cose diverse sullo stesso argomento, e dunque, spiega Sgarbi, si arriva ad una contraddizione.

Che Lunardi risolve pressapoco così: lascia l'articolo 6 in finanziaria «altrimenti non me l'approvano», come ha spiegato all'amico sottosegretario, e poi «sarà un decreto ad hoc per modificare l'articolo in questione».

Segreti del mestiere, niente di particolarmente nuovo. Ma «il suo modello - dice Sgarbi - non è proponibile».

E in questo continuo districarsi in rapporti «intensi e surreali» con il Ministro dei lavori pubblici, si prepara alla guerra.

«Come gli americani in Afghanistan, bloccheremo progetto dopo progetto».

E bravo Sgarbi, che lo sarebbe ancora di più se con altrettanta passione e voce urlata scendesse in campo anche contro l'abusivismo nella Valle dei Templi, o contro i tre milioni di metri cubi del Master Plan in Costa Smeralda.

Anna Maria Ciai, Renzo Trivelli con i figli Dario e Carlo partecipano adolorati al lutto per la scomparsa di

PAOLO BUFALINI

amico carissimo, protagonista di memorabili battaglie per la democrazia e il progresso dell'Italia. Sempre vivo rimarrà il ricordo della sua grande umanità, della Sua azione appassionata per lo sviluppo democratico, civile e culturale della città di Roma. Così rimarrà la sua memoria nelle popolazioni che con lui hanno vissuto quelle grandi battaglie. Abbracciamo Maria e figli.

I democratici di sinistra siciliani ed il gruppo parlamentare Democratici di sinistra dell'Ars piangono per la scomparsa di

PAOLO BUFALINI

dirigente di prestigio del Pci, segretario della Federazione di Palermo e vice segretario della Sicilia.

Con lui scomparire un testimone e un protagonista del movimento socialista e animatore delle lotte per libertà e per il riscatto della Sicilia.

Palermo, 20 dicembre 2001

Per Necrologie Adesioni - Anniversari

Rivolgersi a **PK** pubblicistica.com

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00
Sabato ore 9,00 - 12,00